

Soqotra: aspetti originali di una cultura isolata letti attraverso le peculiarità botaniche ed etnobotaniche

Luigi Guiglia e Daniela Bouvet

The authors discuss some characteristic aspects of the culture of the island of Soqotra, located in the Indian Ocean, 400 Km from the coast of Yemen and the main island of a small archipelago that looks like the natural extension of the Horn of Africa.

The geo-physical configuration of the island provides for a great variety of climates; consequently, its flora is extremely rich and it includes an impressive percentage of endemic species.

The main source of sustenance for the Soqotri population is goat farming, since the land is not suitable for agriculture; fishing has become increasingly important after the construction of paved roads and the diffusion of modern means of transport, thus reducing the distance between coast and inland areas.

Wild plants have always been very important for the survival of the inhabitants of Soqotra, who used them as remedies for both people and animals. This central role of plants is reflected in the botanical knowledge of the islanders: the different uses of plants are well known and plants that have the same uses share the same name.

In the past commercial trading was extremely developed; historically trade linked Soqotra with the Horn of Africa, Egypt, Rome and India. In more modern times the commercial importance of the island stems from its strategic position in the Indian Ocean. Not only goods moved, but people too. The case of the Soqotra fishermen is often cited as an example: some of them are the descendants of ancient African settlers.

Even the Soqotri language, now endangered, tells a story of ancient contacts.

Nel 2001 Luigi Guiglia e Daniela Bouvet si sono inopinatamente incontrati sull'isola di Soqotra (Yemen), nell'Oceano Indiano, a 400 km dalla costa yemenita, durante un viaggio che entrambi, casualmente, avevano intrapreso nello stesso periodo, spinti dall'interesse per la particolarissima flora di Soqotra (D. Bouvet per interessi legati alla sua formazione universitaria e alle sue prospettive professionali, L. Guiglia e sua moglie Emanuela come dilettanti entusiasti); da tale incontro ebbe inizio una collaborazione relativa agli aspetti botanici dell'isola. Negli anni tra il 2001 e il 2015, L. Guiglia, ormai libero da impegni di lavoro, ha moltiplicato, con Emanuela, le proprie presenze a Soqotra, raccogliendo osservazioni e immagini fotografiche, e mantenendo contatti regolari con il Dipartimento di Scienze della Vita e di Biologia dei Sistemi di Torino (dove opera Daniela Bouvet), e con l'Orto Botanico di Palermo.

1. Soqatra, un'isola dai mille volti

Soqatra è l'isola principale di un arcipelago situato circa a metà strada tra il Tropico del Cancro e l'Equatore e che si presenta come il proseguimento del Corno d'Africa: Capo Guardafui, in Somalia (fig. 1), dista circa 240 km da Soqatra; l'arcipelago è costituito, da Ovest a Est, dalle isole minori di Abdelkouri, Samha e Darsah, e da alcuni scogli. Delle tre isole, solo Darsah è disabitata. Dunque Soqatra è più facilmente raggiungibile dall'Africa che dallo Yemen: da tempi remoti, anche prima dell'uso della bussola, marinai e pescatori hanno frequentato una rotta verso l'isola, percorribile in relativa sicurezza durante la calma dei venti monsonici, in Aprile.

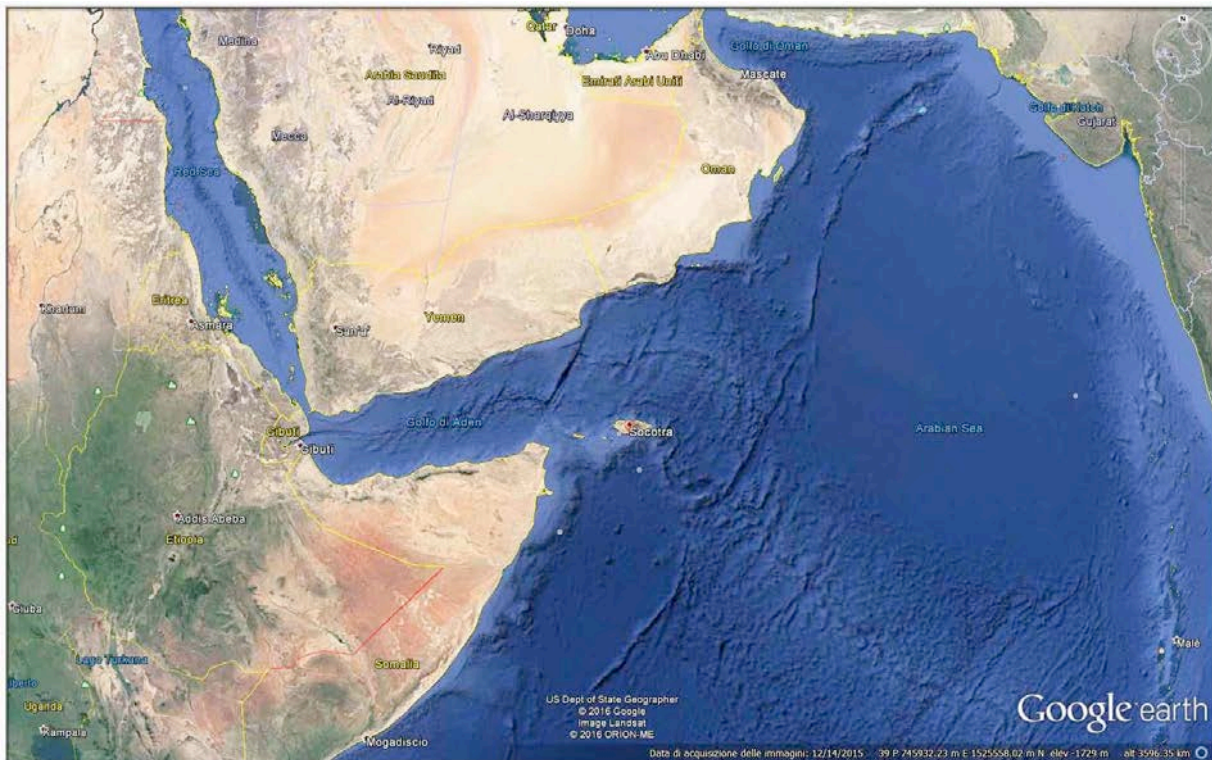


Fig. 1. Golfo di Aden e arcipelago di Soqatra

L'isola si estende per 130 km in direzione E-O, e per un'ampiezza variabile tra 30 e 40 Km in direzione N-S (fig. 2). Geologicamente è costituita da calcari, originatisi sul fondale marino e in seguito tettonicamente sollevati fino a 1000 m s.l.m., come testimoniato da depositi di fossili di conchiglie, ricci e costruzioni coralline (fig. 3), affioranti sulla superficie della roccia calcarea a causa dell'erosione eolica.

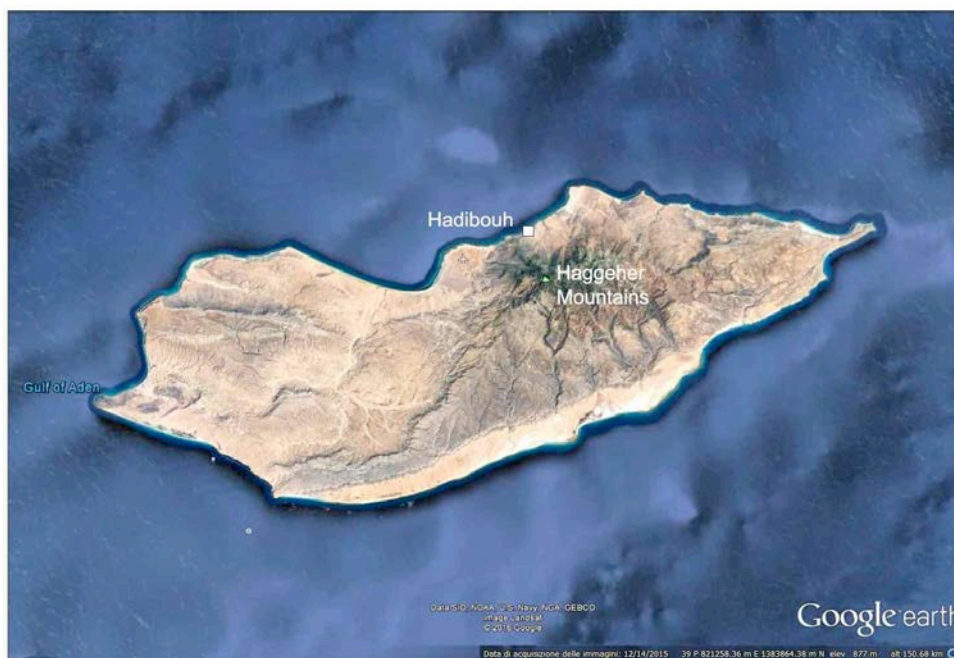


Fig. 2. L'isola di Soqotra



Fig. 3. Fossili marini sull'altipiano (foto Luigi Guiglia)

L'altipiano calcareo di Dixam è rivestito dalla foresta residuale di *Dracaena cinnabari* (fig. 4) che lo caratterizza anche paesaggisticamente: appartiene alla famiglia delle Liliaceae ma le sue dimensioni sono di un vero albero alto sino a 10 m. In realtà, il tronco e i rami sono costituiti non da legno, bensì da un intreccio di fibre, per cui la sezione dei tronchi non presenta i caratteristici anelli di accrescimento presenti nelle specie arboree vere e proprie: questo rende impossibile una

valutazione accurata dell'età degli individui, ma il loro aspetto lascia supporre che si tratti di esemplari adulti, spesso vetusti. Questa copertura comunque oggi è rada, e molti individui sono lesionati dal vento: mentre è frequente osservare individui morti, quasi inesistente è la presenza di plantule o di individui giovani: è infatti classificata “*vulnerable*” nella IUCN Red List of Threatened Species (Baillie *et al.* 2004).



Fig. 4. Altopiano: *Dracaena cinnabari* (foto Luigi Guiglia)

L'altopiano presenta una regolare inclinazione da Nord verso Sud, da 1000 a 300-200 m s.l.m. e termina a Sud con una scarpata verticale (fig. 5) sulla pianura costiera del Nogged, caratterizzato da un suolo sabbioso, qua e là invaso da dune costiere.



Fig. 5. Scarpata verticale (foto Luigi Guiglia)

A Nord, a brevissima distanza dalla pianura costiera di Hadibou, l'Altopiano di Dixam è orlato dalla catena montuosa dello Haggeher, che supera i 1500 m ed è suddiviso in tre acrocori di granito (fig. 6): camini di antichi vulcani, messi a nudo dalla erosione delle rocce effusive di minor durezza.



Fig. 6. L'Haggeher visto da N (Hadibou) (foto Luigi Guiglia)

La struttura fisica dell'isola può spiegare le molte singolarità che il viaggiatore riscontra. In sintesi, l'isola di Soqatra si presenta come un muro, lungo 130 km e alto sino a 1500 m al di sopra dell'Oceano Indiano, formidabile ostacolo alla rotta dei monsoni, che soffiano da Nord-Est durante l'inverno e da Sud-Ovest durante l'estate; ciò garantisce sufficienti livelli di precipitazioni. Lo spartiacque dell'Haggeher (fig. 7) è decentrato molto a Nord, in prossimità della costa settentrionale: la gran parte delle acque piovane scorre quindi verso Sud, attraverso i 30-40 km dell'Altopiano, scavando per erosione del calcare profondissimi canyon (fig. 8). La combinazione di questi fattori fisici determina la presenza di molti climi e microclimi differenti: i Wadi (valli scavate dalle piogge e percorsi da fiumi o torrenti) caldi e umidi; le pianure costiere aride; le oasi in presenza di risorgive nel suolo carsico: nicchie di sopravvivenza di molte specie vegetali arcaiche, e bacino di incubazione della comparsa di nuove specie.



Fig. 7. Spartiacque dell'Haggeher, Adho di Male (foto Luigi Guiglia)



Fig. 8. I canyons (foto Luigi Guiglia)

2. Una grande ricchezza di endemismi

Nei pressi del Colle Adho di Male, sullo spartiacque dell'Haggeher, vive la pianta forse più rara di Soqotra: *Duvaliandra dioscoridis* (fig. 9), una piccola succulenta endemica dell'isola, della famiglia *Asclepiadaceae*, che cresce su placche di granito in una esigua area di 100-150 metri quadri: essa non è presente in nessun altro luogo sulla Terra, ed è infatti elencata tra le specie criticamente minacciate ("critically endangered") della IUCN Red List of Threatened Species (Baillie *et al.* 2004).



Fig. 9. *Duvaliandra dioscoridis* (a sinistra in bocciolo, Colle Adho di Male; a destra fiorita, in coltivazione) (foto Luigi Guiglia)

Il botanico Isaac Bayley Balfour, nella sua *Flora di Soqotra* (Balfour 1888), primo studio floristico relativo all'isola, enumera 850 specie vegetali, di cui 273 endemiche, corrispondenti a ben il 32%. Da allora i numeri sono cambiati: molte specie raccolte e descritte da Balfour sono oggi purtroppo estinte. Ma in compenso nuove specie sono state scoperte: nell'Appendice alla recente *Ethnoflora of the Soqotra Archipelago* (Miller and Morris 2004) sono descritte ben 23 specie nuove, tutte endemiche dell'arcipelago, e nel 2009 sono state scoperte altre due specie nuove a seguito della spedizione scientifica guidata dal Prof. Francesco Maria Raimondo dell'Università di Palermo (alla quale ha partecipato anche uno degli autori): *Limonium guigliae* e *Portulaca soqotrana* (Raimondo and Domina 2009). E ancora numerose specie potranno essere scoperte nel prossimo futuro.

In generale le specie endemiche di Soqotra non sono affatto entità nascoste, da ricercare con pazienza e fatica; al contrario, la maggior parte di esse caratterizza il paesaggio: quasi tutti i più comuni cespugli e alberi sono degli endemismi.

La prima curiosità botanica che si incontra all'arrivo sull'isola, percorrendo la strada tra l'aeroporto e Hadibou (il villaggio-capitale) è un'orda di nanetti panciuti, accoccolati con le gambe

nascoste sotto il sedere a pera, in cima ai massi e sulle scarpate scoscese: sono esemplari del genere *Adenium* (della famiglia *Apocynaceae-Asclepiadaceae*), i cui tronchi hanno accumulato al proprio interno l'acqua durante le piogge autunnali e che fioriscono in marzo-aprile (fig. 10); il grosso tronco è protetto da una corteccia liscia e lucente, che riflette i raggi del sole, impedendo la disidratazione in un clima dove le piogge sono intermittenti, intervallate da lunghi periodi di siccità.



Fig. 10. Fiori e frutti di *Adenium obesum* (foto Luigi Guiglia)

Spesso intorno agli *Adenium* crescono degli arbusti bassi ed esili, con minuscole foglie verdi glauche, piuttosto insignificanti; tuttavia si impongono all'attenzione per la loro onnipresenza e sono proprio essi a conferire l'aspetto verdeggianti alle pianure e ai versanti dell'isola: si tratta di *Croton soqotranum*, una euphorbiacea endemica, generalmente non brucata dalle capre per il lattice caustico che contiene.

3. Rapporto animali/vegetali: il ruolo delle capre a Soqotra

La capra è da sempre la principale risorsa dei nomadi che vivono all'interno dell'isola, sino a ieri essenzialmente pastori-raccoglitori; ma è anche una gravissima minaccia per la sopravvivenza di tante specie vegetali, ivi compresa la pianta-simbolo di Soqotra, *Dracaena cinnabari*, di cui è rarissimo

osservare plantule o giovani esemplari se non nei rari luoghi inaccessibili agli animali. Le capre si configurano perciò come un elemento costitutivo del paesaggio di Soqotra, non solo nel senso ovvio della loro onnipresenza, ma anche perché la fortuna maggiore o minore dei vegetali è strettamente legata alla loro appetibilità per le capre.

Durante le siccità più severe i pastori tagliano i rami alti degli alberi, e nei casi estremi tutto l'albero viene sacrificato e abbattuto, a fronte della priorità di conservare in vita le capre (figg. 11 e 12). Quando, al culmine della stagione secca, il verde delle terre più basse è stato tutto consumato, si ricorre alla transumanza in montagna, dove i pastori vivono in case stagionali (fig. 13), spesso in rifugi o grotte.



Fig. 11. *Dendrosicyos soqotrana* (foto Luigi Guiglia)

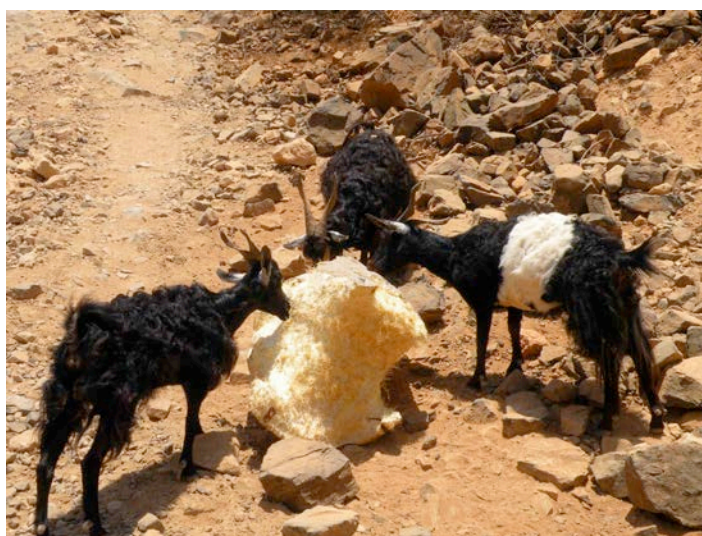


Fig. 12. Un *Dendrosicyos* sacrificato alle capre (foto Luigi Guiglia)



Fig. 13. Case stagionali (foto Luigi Guiglia)

Se la popolazione di Soqotra non dimostra apparentemente una grande vocazione per l'agricoltura bisogna anche considerare che clima e suolo non sono molto favorevoli, e che l'allevamento brado delle capre mal si concilia con l'attività agricola.

La dieta di Soqotra, sin dai tempi attestati dagli antichi viaggiatori (Ibn Battuta, Marco Polo), è costituita principalmente da latte, e poi da tuberi selvatici (oggi in gran parte sostituiti dalla coltivazione di *Ipomea batatas*, la patata dolce o patata americana), miglio (introdotto in coltivazione dall'Africa), mais (importato dall'Africa, recentemente sostituito dall'importazione di riso, e in parte minore di farina di grano). Completano la dieta i datteri (fig. 14) e il miele di api (di cui si praticava la raccolta, attualmente affiancata dall'apicoltura). Sempre maggiore importanza ha assunto la pesca, specie da quando l'apertura di molte strade e la diffusione crescente di mezzi meccanici ha fortemente ridotto le distanze tra la costa e l'interno.



Fig. 14. *Phoenix dactylifera* (foto Luigi Guiglia)

A proposito di *Arecaceae* (Palme), nell'isola è presente una seconda specie: *Borassus aethiopum* (fig. 15), un albero gigantesco rispetto alle palme da datteri: lo si trova in un unico esemplare, a "sentinella" di ciascuno dei 6 giardini di datteri un tempo appartenenti al Sultano dell'isola: esempio di un uso simbolico di una pianta esotica. Tra l'altro *B. aethiopum* non può naturalizzarsi a Soqatra, perché pianta dioica: sparsi nell'isola, un solo esemplare in ogni giardino del Sultano, sono destinati di fatto alla sterilità.



Fig. 15. *Borassus aethiopum* (foto Luigi Guiglia)

4. La tassonomia botanica dei pastori soqotri

L'importanza delle piante selvatiche per la sopravvivenza (alimentazione e salute di uomini e animali) trova un interessante riscontro nel tipo di conoscenza botanica degli isolani. Spesso nel corso delle nostre ricerche delle piante rare dell'isola interroghiamo gli abitanti del luogo e chiediamo la loro guida.

Cercando *Dirachma soqotrana* (Famiglia *Dirachmaceae*, classificata “vulnerable” nella IUCN Red List of Threatened Species del 2004), una prima guida ci accompagnò a vedere un alberello (*Clerodendrum galeatum*, una graziosa verbenacea – fig. 16), mentre una seconda guida ci mostrò un piccolo cespuglio legnoso (*Punica protopunica*, l'unica puniceacea vivente in natura, antenata dei melograni orticoli), con foglie, legno, fiori del tutto diversi, e così via (*Dirachma soqotrana*, *Cephalocroton soqotranum* – fig. 17); un po' sconcertati, pervenimmo comunque a vedere finalmente la *Dirachma soqotrana* descritta da Balfour: ma questo curioso incidente ci permise di capire l'esistenza di una “sistemica soqotri” che non segue la logica e le regole della sistematica linneana in uso dalla metà del XVIII secolo.



Fig. 16. *Clerodendrum galeatum* (foto Luigi Guiglia)



Fig. 17. *Cephalocroton soqotranum* (foto Luigi Guiglia)

Per i botanici, il cuore della conoscenza è la classificazione: “una pianta, un nome” (più precisamente: un binomio); se due piante poi hanno particolari affinità morfologiche, queste verranno implementate dalla comune appartenenza a un medesimo Genere o a una medesima Famiglia: è il principio tassonomico introdotto da Linneo e universalmente accolto dalla scienza botanica.

Per i Soqotri invece le piante si configurano soprattutto per i loro diversi usi, utilità, a volte anche insidie, per uomini o per animali domestici; come gli erboristi o gli sciamani del passato, essi sono (o forse meglio: erano) primariamente interessati all’efficacia positiva o negativa delle essenze vegetali. Il principio della Botanica “una pianta, un nome” viene quindi sostituito da un altro principio, arbitrario ma altrettanto rigoroso: “un uso, un nome”. Due piante che presentano la medesima utilità hanno il medesimo nome.

Noi ignoravamo che *dirachma* in soqotri identifica *tutte* le piante legnose che bruciando producono un fumo leggero e profumato, e dunque sono adatte a “ripulire” le case stagionali dagli insetti (e dagli Spiriti) dopo una lunga assenza: *Dirachma* e *Cephalocroton* sono la prima scelta, se disponibili, ma sono utilizzati anche i generi *Boswellia* e *Commiphora* e altri legni ancora, tutti indicati con il nome *dirachma* in soqotri. Il nome scientifico *Dirachma soqotrana* attribuito da Balfour all’albero che produce il più pregiato dei legni profumati fu dunque una causa di incomprensione tra noi e le nostre guide, ma ci permise anche di scoprire l’esistenza di una “sistematica implicita”, sottesa da una preoccupazione di distinguere il “buono” dal “cattivo” (o persino “pericoloso”). Forse Balfour aveva vissuto esperienze simili nel suo lavoro a Soqotra? In ogni caso la sua scelta di utilizzare il nome

soqotri per battezzare questa nuova specie ci è parso un omaggio alla “sistematica botanica soqotri” (all’epoca non si conosceva ancora l’esistenza di una seconda specie tra le *Dirachmaceae*; solo nel 1991 è stata scoperta e descritta nel Corno d’Africa *Dirachma somalensis*).

Un altro esempio riguarda le piante resinose e aromatiche che producono l’incenso (una oleoresina secreta da diverse piante arbustive, appartenenti per la maggior parte al genere *Boswellia* della famiglia *Burseraceae*). Crescono nelle regioni meridionali della penisola Arabica e sulle antistanti coste dell’Africa orientale; la resina, raccolta praticando incisioni sulla corteccia, se bruciata produce un forte e penetrante profumo. I botanici distinguono, a Soqotra, sette specie diverse del genere *Boswellia* (più qualche ibrido spontaneo): ma in lingua soqotri esse sono tutte chiamate senza distinzione *ameero*, dal momento che tutte sono (o meglio, erano) un’importante fonte di guadagno: la loro resina veniva raccolta nella boscaglia e venduta a caro prezzo ai mercanti del continente (fig. 18, 19, 20).



Fig. 18. *Boswellia popoviana* (foto Luigi Guiglia)



Fig. 19. *Boswellia dioscorides* (foto Luigi Guiglia)



Fig. 20. *Boswellia ameero* (foto Luigi Guiglia)

E ancora: gli *Hibiscus* (famiglia *Malvaceae*) di Soqotra sono più di dieci specie diverse (figg. 21, 22, 23); tutte producono vistosi fiori di un brillante colore giallo oro, variamente sfumato; molto amati dalla popolazione per la loro allegra bellezza, malgrado le differenze che li distinguono vengono tutti indicati con il nome *diriffan*. Tanto che A.G. Miller, avendo identificato una nuova specie di ibisco nel 2004, come già aveva fatto Balfour, rese omaggio alla tradizione soqotri descrivendolo e pubblicandolo col nome di *Hibiscus diriffan* (fig. 22).



Fig. 21. *Hibiscus noli-tangere* (foto Luigi Guiglia)

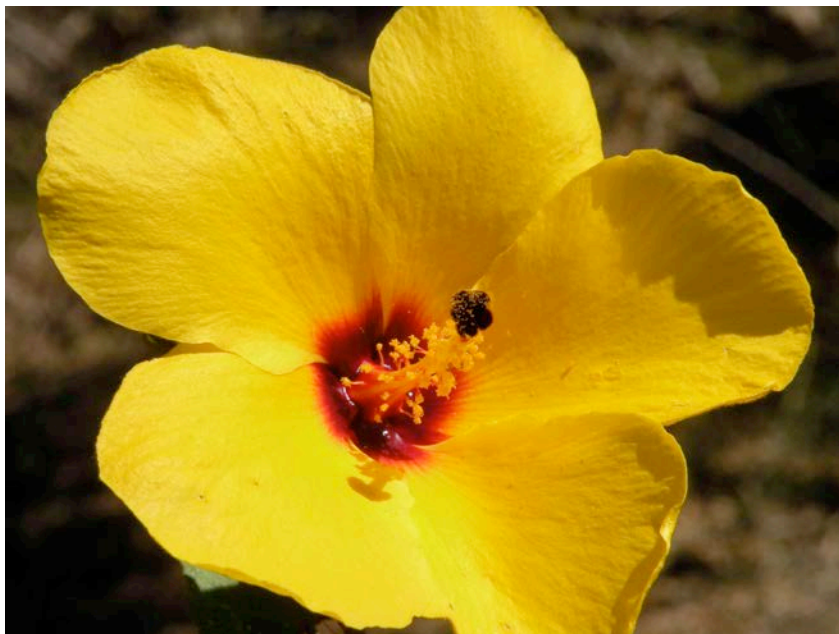


Fig. 22. *Hibiscus diriffan* (foto Luigi Guiglia)



Fig. 23. *Hibiscus stenanthus* (foto Luigi Guiglia)

5. Soqotra fra passato e presente

Nel passato remoto gli scambi commerciali di Soqotra avevano un'estensione enorme (mediata dai mercanti del continente): il Sangue di Drago (resina che sull'isola di estrae da *Dracaena cinnabari*), il succo dell'Aloe, l'incenso, la mirra arrivavano sino all'Egitto e a Roma. Il declino nell'uso di tali prodotti può essere ipotizzato come la causa di un lungo regresso economico di Soqotra. Ancora nel XVIII secolo sono attestati contatti commerciali con l'India (lapidi su pietra corallina in lingua Gujarati). Dopo la comprensione della dinamica dei monsoni, l'importanza di Soqotra divenne invece strategica per la navigazione a vela: da allora Portoghesi e Inglesi tentarono di insediare teste di ponte nell'isola. In epoca moderna un nuovo interesse, questa volta di strategia militare, attirò inglesi, sovietici, americani.

Si è detto della introduzione dalla vicina Africa del miglio, e della importazione più recente (ma ora in declino) del mais; non solo le merci, ma anche gli uomini si sono spostati nel tempo: i pescatori di Soqotra sono in parte i discendenti di antiche colonie africane: per esempio, quelli insediati a Qalansya, nella parte occidentale di Soqotra, cioè nella regione dell'isola più vicina all'Africa (fig. 24), che hanno portato con sé le tradizionali danze popolari, tutt'ora praticate e accompagnate da semplici strumenti a percussione.



Fig. 24. Abitanti di Soqotra di origine africana: il capobarca (foto Luigi Guiglia)

La stessa lingua soqotri testimonia contatti di antichissima data con il più vasto mondo circostante. Le lingue del Mahra e di Soqotra appartengono al gruppo delle moderne lingue Sud-Arabiche: semitiche ma non arabe.

Oggi il soqotri è una lingua solo parlata; a scuola i bambini imparano la lettura e la scrittura dell'arabo e il soqotri è oggi presidiato dall'estinzione dagli anziani e dalle donne, che hanno minori occasioni di relazionarsi con i forestieri. Quanto al futuro, il soqotri è paradossalmente nelle mani (e sulle labbra) degli anelli più deboli della società: le bambine dei villaggi, che spesso non sono scolarizzate.

A giudizio di certi isolani più curiosi e informati, permangono frammenti dell'antico alfabeto sud-arabico nei marchi tradizionali praticati sul collo o sulla coscia dei cammelli per accertarne la proprietà. L'etnobotanica M. Morris (famosa nell'isola perchè parla il soqotri) sta lavorando all'elaborazione di un sistema di scrittura della parlata dell'isola basato sull'alfabeto latino: preziosa base per la conservazione di una lingua a serio rischio di estinzione.

Bibliografia

- Baillie, Jonathan E.M., Hilton-Taylor, Craig and Stuart, Simon N. (eds). 2004. 2004 *IUCN Red List of Threatened Species™. A Global Species Assessment*. Gland, Switzerland and Cambridge, UK: IUCN. <http://data.iucn.org/dbtw-wpd/commmande/downloadpdf.aspx?id=10588&url=http://www.iucn.org/dbtw-wpd/edocs/RL-2004-001.pdf>
- Balfour, Isaac Bayley. 1888. *Botany of Soqotra*. Edinburgh: R. Grant.
- Miller, Anthony G., Morris, Miranda 2004. *Ethnoflora of the Soqotra Archipelago*. Edinburgh: Royal Botanic Garden.
- Raimondo, Francesco Maria, Domina, Gianniantonio. 2009. "A new species of *Limonium* (Plumbaginaceae) from Soqotra (Yemen)". *Plant Biosystems* 143.3: 504-508.
- Raimondo, Francesco Maria, Domina, Gianniantonio. 2009. "A new species in the *Portulaca oleracea* aggregate (Portulacaceae) from the Island of Soqotra (Yemen)". *Webbia* 64.1: 9-12.

Luigi Guiglia, doctor in Classics (University of Turin); Doctor in Psychology (University of Padua); Psychologist psychotherapist. Currently retired, he has decided to commit himself to his strong interest in Botany as an external unpaid collaborator of the Botanical Garden of Palermo; his studies focus on the endemic flora of Soqotra, of which he is an expert. He is also interested in analyzing the rapid cultural evolution of the island, a process recently accelerated by tourism as well as by the recent building of new roads.

Daniela Bouvet graduated in 1997 in Natural Sciences at the University of Turin; she later obtained the diploma of European Master in Environmental. She collaborated with the Department of Plant Biology, University of Turin, from 1998 and is working as a graduate technician since 2005, mainly dealing with flora and nature conservation. She taught Systematic Botany at the Faculty of Architecture and of Agronomy and for professional training courses. She is the author or co-author of twenty-nine botanical publications.